



CAMERA DI COMMERCIO
TREVISO - BELLUNO | DOLOMITI
bellezza e impresa

COMUNICATO E INVITO STAMPA

Mostra itinerante nei luoghi di Giovanni Paolo I:

Belluno, Oderzo, Vittorio Veneto, Treviso, Venezia

“UN PAPA INATTESO”

Beato Luciani, uno sguardo profetico sull'uomo di oggi

INAUGURAZIONE Venerdì 3 ottobre | ore 18.30 | Belluno

- **Presentazione presso Confindustria Belluno Dolomiti (Sala Caldart)**
- **Taglio del nastro nel Chiostro del Seminario Gregoriano**

Nel Giubileo della Speranza, l'“uomo Luciani” parla all'uomo di oggi da un percorso espositivo a cura di Nicola Panciera, Milena d'Agostino e Simone Martuscelli, in collaborazione con Rivela, che ne testimonia lo sguardo profetico sui temi chiave dell'esistenza.

Una vicenda che inizia ai piedi delle Dolomiti venete, nella cui grandezza, il futuro successore di Pietro (prima Vescovo di Vittorio Veneto e Patriarca di Venezia) matura - fin da bambino - la capacità di alzare gli occhi al cielo per ringraziare della bellezza della natura, dell'intensità dei legami familiari e delle relazioni semplici, ma anche il silenzio e l'ascolto.

Dalla città dolomitica di Belluno, parte dunque un corale progetto, tra gli altri sostenuto dalla Camera di Commercio di Treviso Belluno|Dolomiti nonché patrocinato dalle Diocesi e dai Comuni dei territori che via via ospiteranno la mostra, teso a far riscoprire l'attualità della figura del Beato Luciani, portandola soprattutto alla conoscenza delle giovani generazioni, sempre più assetate di Speranza.

Belluno, 2 ottobre 2025 – *“Mai disperare! Guai! Mai disperare: sempre aspettare dal Signore! Nessun peccato è troppo grande, nessuno, più della misericordia sconfinata del Signore. Lo stesso giorno in cui Giuda andava ad impiccarsi, un ladro, che aveva fatto l'assassino per tutta la vita, in due minuti s'è rubato il paradiso; in due minuti. Cerchiamo di sperare, qualunque sia la nostra situazione: qualunque siano i nostri peccati (...), sempre avere coraggio, perché il Signore è la bontà: sempre, finché ci sono i meriti di nostro Signore Gesù Cristo.”*

Queste le parole di Albino Luciani durante la sua **prima omelia da vescovo di Vittorio Veneto**, declamata il 5 gennaio del 1959 nel suo paese natale, ossia l'odierna Canale d'Agordo, dove il futuro successore di Pietro scelse di festeggiare la nomina tanto voluta da Papa Giovanni XXIII. Parole ancora vive, specie in quanti ne hanno respirato il carisma, sia cristiano che umano, da vicino. Ancor più in questo anno giubilare indetto da Papa Francesco e dedicato, appunto, alla Speranza, virtù teologale così cara a Luciani, da trovare in lui lode anche attraverso i versi di Dante, come quell' *«uno attender certo / de la gloria futura, il qual produce / grazia divina e precedente merto»* (Paradiso XXV, 67-69).

Quale migliore occasione, dunque, per riscoprire tutti l'incredibile attualità, portandolo soprattutto alla conoscenza dei giovani? Di qui la **mostra itinerante “Un Papa inatteso. Beato Luciani: uno sguardo profetico sull'uomo di oggi”**, realizzata da Rivela, associazione di promozione sociale di Verona, su idea di **Nicola Panciera**, formatore e curatore di mostre didattiche, e di **Milena d'Agostino**, che all'Archivio storico del Patriarcato di Venezia ha curato la catalogazione dei volumi appartenuti ad Albino Luciani.

Un progetto corale a tanti livelli, che oltre a vedere il sostegno di **TH Resort (main sponsor)**, nonché il contributo di **Regione Veneto e Camera di Commercio di Treviso – Belluno|Dolomiti** e della **Scuola Grande di San Teodoro (VE)**, gode dei patrocini delle **Diocesi e dei Comuni dei territori**

coinvolti, avvalendosi della fondamentale collaborazione della **Fondazione e Museo-Casa Natale di Albino Luciani, Papa Giovanni Paolo I di Canale d'Agordo**, di **Simone Martuscelli** (autore del testo *Soave e piano. Il discorso letterario nel magistero di Albino Luciani*), e della **Marcianum Press Edizioni Studium**

La proposta è quella di un "pellegrinaggio" storico-culturale e spirituale sulle tracce del 263° successore di Pietro, con tappa nei **luoghi del Veneto** che lo videro formarsi prima al Seminario Minore di Feltre poi al Seminario Gregoriano di **Belluno** (di cui in seguito fu vicerettore), ottenere la cattedra di Vescovo di **Vittorio Veneto**, diventare Patriarca di **Venezia**. Senza dimenticare gli anni del Pontificato nella Città Eterna. Capitolo con cui, per altro, si apre e si chiude il percorso espositivo, il cui evento inaugurale si terrà **venerdì 3 ottobre alle ore 18.30, tra la Sala Caldart di Confindustria Belluno Dolomiti e il Seminario Gregoriano (luogo dell'esposizione)**, dove oltre a curatori e organizzatori sono attesi per i saluti istituzionali il Sindaco della città dolomitica **Oscar Ugo de Pellegrin**, con l'Assessore al Turismo e Manifestazioni **Paolo Luciani** (pronipote di Albino) e **monsignor Don Giorgio Lise**, Rettore del Seminario Gregoriano.

ALLESTIMENTO MULTIMEDIALE. TAPPE E LUOGHI

L'allestimento sarà ospitato nel **Chiostro del Seminario Gregoriano fino al 15 ottobre**, per poi salpare alla volta di **Oderzo** dal 19 ottobre al 16 novembre, **Vittorio Veneto** (metà gennaio), **Treviso** (fine gennaio), **Venezia** (febbraio), e a giugno a Padova (aggiornamenti su www.rivela.org).

Concepito altresì in prospettiva del **50° anniversario della morte del Beato Luciani (2028)**, il percorso multimediale **si compone di 40 pannelli e 3 racconti video**, comprese **infografiche e oggetti personali** di Luciani: dalla **veste papale, agli zucchetti e alcuni libri** provenienti dal Museo -Casa natale ad egli intitolato.

Non solo. Oggetto simbolo dell'esposizione sarà senza dubbio la **falce** con cui un giovanissimo Albino, come pure altri suoi coetanei adolescenti, d'estate partiva di casa alle due di notte, per andare a falciare i prati in quota e garantire, così, alle mucche della comunità (la sua stessa famiglia ne possedeva due) il miglior sostentamento. Un lavoro molto faticoso, che Luciani seppe in qualche modo render lieto infilando nella sua gerla diversi libri, che poi leggeva tra una pausa e l'altra dall'attività, ossia in attesa che l'erba tagliata si essiccasse per diventare fieno. «Divenne così bravo a usare la falce da essere considerato il migliore del paese», spiega **Loris Serafini**, direttore della Fondazione e del Museo-Casa Natale di Albino Luciani, Papa Giovanni Paolo I di Canale d'Agordo. Le sezioni tematiche del percorso si tintolano: **"Elezione a papa"; "I luoghi di Luciani"; "L'avventura cristiana"; "Il Pontificato"**.

DICHIARAZIONI

Milena d'Agostino (Aneddoti sulla genesi del progetto) - «La mostra nasce, si può dire, da una storia familiare. Di me e di Nicola. Nel 2021, in qualità di dipendente del Patriarcato di Venezia, mi è stato affidato il compito di catalogare i volumi appartenuti a Luciani conservati nella sala dedicata al Beato Giovanni Paolo I della Biblioteca diocesana Benedetto XVI a Venezia, presso il Seminario Patriarcale. Ogni giorno, tra i volumi da

catalogare, ho scoperto piccoli tesori: chiose e note che Luciani riportava tra le pagine dei suoi libri. Margini fittamente annotati, commenti che spaziavano dall'ironia alla profonda riflessione. Tra questi, un riferimento alla poesia di Trilussa *"Noè e er pollo"*, una di quelle citazioni che non ti aspetteresti certo da un religioso, ma che Luciani aveva capito fare al caso suo per una catechesi sull'amore, probabilmente rivolta a giovani coppie di sposi. Ecco, questo particolare, che ho poi condiviso con mio marito Nicola, è stata la scintilla che ha ispirato l'idea della mostra. Era come se attraverso quei ritrovamenti Luciani mi parlasse silenziosamente attraverso il tempo. Non solo con l'intelligenza emergente da questi suoi appunti, ma anche con la sua sensibilità e sottile ironia. Non si trattava più di catalogare volumi: stavo vivendo l'opportunità di incontrare e conoscere un vero uomo. E questo incontro, ora, è proprio quello che vogliamo riproporre a tutti attraverso questo progetto, dove si celebrano altresì i luoghi che tutt'oggi mantengono viva la memoria di Luciani.

Nicola Panciera: «Da dove siamo partiti? Prendo spunto dal film *"L'ultimo samurai"*, in cui l'imperatore giapponese chiede al capitano americano di raccontargli com'è morto il samurai ma egli risponde: "ti dirò com'è vissuto". Ecco, di Luciani tanti sanno come è morto, pur nel mistero che avvolse la vicenda, ma pochi sanno com'è vissuto. Questa mostra didattica - itinerante desidera dunque trasportare il visitatore dentro il vissuto di quest'uomo. Attraverso le sue parole, i suoi gesti, la sua fede far scoprire il profilo umano, l'umile pastore che ha lasciato un segno indelebile nella chiesa e nel cuore di chi

ha avuto la fortuna di conoscerlo o di sentirlo parlare. La mostra non vuole essere un viaggio nel passato, ma un invito a riflettere nel presente alla luce delle parole e della fede di questo grande uomo. Il suo esempio, la sua gioia di vivere, la sua visione del mondo “moderno”, la sua capacità di amare e perdonare, sono una prova per tutti gli uomini di oggi che è possibile guardare con speranza al cammino della storia».

PERCHÈ “PAPA INATTESO?” Risponde ancora sempre Panciera: «Non certo perché non fosse conosciuto o già stimato in ambito ecclesiale (per solidità dottrinale e chiarezza concettuale), ma perché totalmente diverso da ciò che si poteva prevedere. Non si attende lui stesso di essere eletto, inatteso è per la gente radunata in Piazza San Pietro e davanti agli schermi di tutto il mondo, il doppio nome che si è dato, scelta mai compiuta prima nella storia: memoria di chi lo aveva preceduto. Il giorno dopo la sua elezione quanti lo ascoltano vedono “tutto l'uomo” Luciani e odono l'inatteso e, in un certo senso, dirompente linguaggio della quotidianità con cui si rivolge loro prima dell'Angelus. Sentono il papa parlare come un membro della propria famiglia. Inatteso ed emozionante è il modo in cui conduce le udienze generali, in esse applica appieno i paradigmi da lui tanto raccomandati per trasmettere la Parola, per sbriciolare i concetti più complessi, renderli comprensibili e far breccia nei cuori. Bastarono trentaquattro giorni perché Papa Luciani entrasse nel cuore della gente: il 10 settembre 1978, con tre parole inattese e dall'impatto fragoroso seppe

annunciare a tutti, piccoli e grandi, la misericordia di Dio: “Dio è madre”, ci ama malgrado tutto e, come quello di una madre, il Suo cuore ci è accanto, nelle nostre fragilità e nelle nostre misere pochezze. Inatteso è qui oggi, in questa mostra, che offre ai visitatori la possibilità di scoprire attraverso le sue parole l'uomo Luciani».

Loris Serafini: «La mostra cade proprio a puntino nell'anno del Giubileo, l'Anno della Speranza, una delle “stelle” scelte nel motto episcopale del Beato Albino Luciani (*La speranza è il sorriso della vita cristiana.*”), le cui parole sono ancora più vibranti in questo nostro mondo così pieno di minacce, morte, guerra. Il suo insegnamento, fatto conoscere in varie città del Veneto e nel contesto contemporaneo, tanto difficile ma anche pieno di attesa, sia dunque di consolazione per quanti visiteranno la mostra. E a proposito di insegnamenti, non possiamo non ricordare l'esempio di umiltà e prossimità da egli incarnato proprio negli anni bellunesi, quando era vicerettore del Seminario Gregoriano. Tante volte lo trovavano girare per gli spazi del seminario con un grande mantello addosso e il camino spento e a chi gli chiedeva come mai, nei rigidi inverni, non si accendesse il fuoco, rispondeva: “*Se mi miei ragazzi stanno al freddo, che razza di esempio darei io stando al caldo?*”».

Mario Pozza, presidente Camera di Commercio di Treviso – Belluno|Dolomiti: «Questa mostra è molto più di un percorso espositivo, è un'occasione per riscoprire un'eredità spirituale e culturale che appartiene a tutti noi. La Sua fede semplice e profonda, radicata nella tradizione della nostra terra, continua a parlare al cuore delle persone, offrendo messaggi di speranza e di umanità quanto mai attuali. Come Camera di Commercio, sosteniamo con convinzione questo progetto perché unisce memoria e futuro, valorizza il territorio veneto e bellunese e contribuisce a diffondere nel mondo la certezza del Cristo risorto fondamento della Pace e della Solidarietà Umana, che ha animato il suo breve Pontificato. Con il sorriso Papa Luciani ha conquistato il cuore di molti uomini e donne. L'iniziativa mette insieme istituzioni, comunità, scuole e realtà culturali, creando un ponte tra generazioni e offrendo nuove prospettive di crescita anche per il nostro territorio».

Ermanno Benetti: «Siamo convinti che questa figura, così cara a molte persone della nostra regione, possa contribuire al bene di tutti, in particolare delle giovani generazioni. Il suo esempio potrà ispirare molti ragazzi che, in quest'epoca complessa, possono trovare in Papa Luciani un faro lungo il loro cammino. In questi tempi difficili, che spaventano, Luciani testimonia con la sua vita che esiste un modo per crescere e rendere più sicuro il viaggio della vita. Siamo molto felici che questa iniziativa sia stata accolta e sostenuta da numerose realtà e istituzioni della nostra regione». www.rivela.org rivela@rivela.org

Contatti stampa: **Francesca Saglimbeni**, f.saglimbeni@gmail.com; 3335247298